

di tutti i Paesi mediorientali come strumento idoneo alla riduzione delle forti tensioni esistenti in quell'area —:

quali iniziative politiche e diplomatiche intenda attivare per favorire la ratifica della Convenzione sulla Proibizione delle Armi Chimiche da parte di tutti i Paesi del Medio Oriente. (3-00063)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 giugno 2001 un gruppo di manifestanti, appartenenti ad alcune organizzazioni pacifiste friulane e venete, è stato bloccato al valico italo-sloveno di Ferneti dalla polizia slovena mentre cercava di raggiungere Lubiana per partecipare al « Festival of resistance »;

gli agenti sloveni hanno aggredito a colpi di manganello alcuni giovani che sono scesi dall'autobus in cui si trovavano;

l'aggressione dei poliziotti sloveni, in assetto antisommossa e coadiuvato da reparti speciali in mimetica e da un'unità cinofila antiterrorismo, è proseguita per tutto il pomeriggio nonostante l'atteggiamento dichiaratamente pacifico dei manifestanti;

in segno di protesta per il trattamento subito i manifestanti hanno deciso di fare un sit-in di protesta, provocando l'intervento anche della polizia italiana che ha accusato i ragazzi di blocco stradale —:

se non ritengano di dover chiedere al Ministro degli interni sloveno le ragioni dell'atteggiamento inutilmente violento delle forze di polizia slovena;

se non intendano segnalare, nelle opportune sedi dell'Unione Europea, l'incongruenza del comportamento della polizia di frontiera slovena con il proposito di far parte di un consesso internazionale che ha tra i propri obiettivi l'elimina-

zione delle frontiere e la libera circolazione dei cittadini di tutti gli stati aderenti. (4-00184)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte alle necessità di provvedere alla messa in sicurezza dei territori coinvolti dagli eventi alluvionali del mese di ottobre 2000, il Governo, dopo il piano di azione predisposto dal Magistrato del Po ed inoltrato al Dipartimento per la Protezione Civile, alla regione Piemonte e all'Autorità di Bacino, aveva stanziato per i torrenti Chisone e Pellice oltre venti miliardi per avviare i primi interventi. Già in quell'elenco si evidenziava che a fronte dei 25 interventi previsti e necessari per far fronte alle devastazioni provocate dall'alluvione, appena la metà erano quelli finanziati mentre per gli altri si rinviava ad una fase successiva con lo stanziamento di ulteriori risorse;

ora, dopo dieci mesi da quegli eventi alluvionali e di fronte ad un quadro sempre più allarmante per una possibile e potenziale ripetizione di simili avversità atmosferiche, persiste un quadro complessivo di preoccupante lentezza nell'espletare le procedure necessarie prima di iniziare i lavori di messa in sicurezza degli alvei dei torrenti Chisone e Pellice. Ora, se è vero che nella sola area piemontese per fare fronte alle necessità di salvaguardia delle popolazioni locali, il Magistrato del Po ha individuato 62 interventi urgenti, per un importo di oltre 117 miliardi di lire oltre alle 175 opere di pronto intervento e somma urgenza per un importo di quasi 80 miliardi, è altrettanto vero che senza una corposa accelerazione degli interventi previsti alcuni mesi fa è la stessa incolu-

mità dei cittadini ad entrare in discussione mettendo a rischio migliaia di abitazioni e centinaia e centinaia di aziende —:

quali urgenti misure il ministero intenda intraprendere per la messa in sicurezza dei torrenti Chisone e Pellice per evitare il ripetersi di fenomeni che hanno sconquassato vasti territori e gettato nella paura e nello sconforto migliaia di cittadini. (3-00061)

MERLO, OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'approvazione della legge n. 285 dell'ottobre 2000 il Parlamento ha varato un provvedimento importante in vista delle Olimpiadi di Torino 2006, ossia una legge che ha stanziato quasi 1500 miliardi innanzitutto per la costruzione degli impianti sportivi e delle infrastrutture viarie necessarie per raggiungere i diversi siti olimpici;

tali risorse, con l'avanzare del tempo, appaiono purtroppo insufficienti in vista del raggiungimento di quegli obiettivi già contemplati nel dossier olimpico ed elencati all'interno della legge approvata dal Parlamento. Ora, alla luce di questa preoccupante carenza finanziaria e della altrettanto difficoltà a velocizzare procedure e *iter* burocratici che rischiano di allontanare la realizzazione di molte opere, diventa quanto mai urgente approntare strumenti e risorse capaci di risolvere con efficacia e rapidità queste incongruenze. In effetti, dai primi calcoli effettuati, sono circa 400 i miliardi ancora necessari per completare la realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge. È pertanto inutile procedere, all'individuazione delle cosiddette « opere connesse » e di « valutazione di connessione » avanzate a livello piemontese da alcuni enti locali e da associazioni di categoria se prima non si risolve il grande handicap rappresentato da una carenza strutturale delle risorse per ottemperare agli obiettivi già previsti dalla legge n. 285 del 2000 —:

alla luce di queste considerazioni, quali siano le iniziative concrete e immediate che il ministero e il Governo intendono intraprendere, per ovviare a questa carenza finanziaria e per garantire, di fronte alla Comunità internazionale il necessario completamento delle opere viarie indicate nella legge istitutiva dell'agenzia in previsione delle Olimpiadi di Torino 2006. (3-00065)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI, VIGNI, MUSSI e LETTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

lo sversamento delle acque minerarie nel fiume Merse (provincia di Grosseto e Siena) sta determinando un clima di allarme nelle popolazioni delle colline metallifere e desta forte preoccupazione per i rischi di inquinamento ambientale che si può determinare in relazione all'aumento della temperatura delle acque (6 gradi all'uscita della miniera) ed alle concentrazioni minerali in essa contenute, nonché all'acidità;

questo quadro è reso ancor più preoccupante in un ambito territoriale nel quale da tempo sono avviate attività di riconversione mineraria e di bonifica; si tratta infatti di un territorio fortemente permeato dalle attività minerarie e di trasformazione che ne hanno caratterizzato l'economia fino a pochi anni fa. L'area del Casone di Scarlino, le miniere di Niccioleta e Gavorrano, rappresentano alcuni dei problemi di bonifica ancora aperti ed a cui occorre dare soluzione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la tutela delle acque nel fiume Merse e perché siano realizzate le necessarie bonifiche assumendo ad un ruolo di coordinamento e d'intervento rispetto ai vari soggetti presenti nell'area non ultime le aziende a partecipazione statale. (5-00042)

Interrogazione a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, sulla base di notizie fornite da un'associazione per la tutela dell'ambiente di rilevanza internazionale, la Wilderness, che vi è una serie di opere già realizzate, o in via di realizzazione, in varie località del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (SA), in particolare l'area interessata dovrebbe essere quella della Zona A1;

le opere, già eseguite o in via di autorizzazione, sarebbero collegate con fondi pubblici, allo scopo di valorizzare il Parco Nazionale dal punto di vista turistico;

da più parti si sono levate vibrante proteste perché, sotto l'apparente copertura della salvaguardia ambientale, nella realtà certe opere, realizzate con finanziamenti pubblici, hanno finito per danneggiare luoghi e panorami selvaggi del Cilento;

in quest'allarmante circostanza s'inserisce la proposta, tenacemente appoggiata dai residenti nelle località protette, per la ridisegnazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, al fine di contenere l'area entro limiti delle zone naturali veramente meritevoli di una salvaguardia nazionale, con l'esclusione di tutti i centri abitati e delle tante aree a vocazione agricolo-pastorale;

le opere sopra accennate avrebbero per lo più lo scopo di rendere fruibile l'area protetta a fini turistici ricreativi, andando a ledere in tal modo, l'originaria mansione del Parco, che resta quella della salvaguardia;

per definizione il Parco è, infatti, un'area di conservazione dell'ambiente e non di sviluppo urbanistico;

a questo punto sembra addirittura paradossale il fatto che, nella realtà, da una parte il Parco limiti gli interessi e la

stessa libertà di iniziativa e di movimento di specifiche categorie sociali, come cacciatori, agricoltori, pastori ed operatori edili, adducendo la motivazione di una presunta salvaguardia dei valori ambientali; e dall'altra lo stesso Parco svilisce e danneggia il paesaggio, con costruzioni pubbliche di forte impatto ambientale;

vanno inoltre segnalati tagli boschivi, effettuati o nell'attesa di autorizzazione, in foreste di elevato valore ambientale e biologico;

tra i sospetti provvedimenti vi sono quelli, realizzati o in via di realizzazione, che riguarda i comuni di Piaggine, località « Falascoso » (Cima di Mercuri), « Piesco », « Lenata », « Corduri », Monte Mercuri; Celle di Bulgheria, loc. « Monte Bulgheria », Camerota loc. Monte Bulgheria, Magliano Vetere, località « Cagnano » e « Calore », Cannalonga, loc. « Stravacco », Campora, loc. Bosco Montagna » —:

se il Ministro voglia appurare il reale impatto ambientale delle opere realizzate o in via di realizzazione nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, utilizzando fondi pubblici;

quali provvedimenti il Ministro voglia adottare, una volta appurate le responsabilità, nei confronti dell'Ente che ha autorizzato lavori che si pongono in antitesi alla salvaguardia dell'ambiente, mansione, quest'ultima, cui è delegato per statuto.

(4-00183)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

particolare rilievo è attribuito dalla normativa vigente (decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300) alle scuole di alta formazione del Ministero per i beni e le attività culturali (presso l'Istituto centrale